

Gazzetta del Sud Sabato 26 Gennaio 2013

Giro di estorsioni usura e droga. Trent'anni a Rosario Tamburella

La Seconda sezione penale del Tribunale, ieri in tarda serata, ha condannato 13 degli imputati del processo scaturito dall'operazione "Pastura" sul vasto giro di estorsioni e droga. I giudici hanno inflitto 30 anni al presunto boss di Santa Lucia sopra Contesse, Rosario Tamburella, ritenuto a capo della banda.

Le altre condanne: 22 anni e 9 mesi a Francesco Tamburella; 13 anni e 10 mesi a Vincenzo Grazioso. E ancora, Salvatore Strano: 11 anni; Giuseppe Lo Presti: 6 anni; Luciano Brigante: 10 anni; Alessandro Virzì: 10 anni e 8 mesi; Giovanni Fusco: 3 anni; Arturo Marabello: 3 anni; Letterio Morabito: 3 anni; Caterina Rapità: 2 anni e 8 mesi; Gregorio Russo: 6 anni; Antonino Pandolfino: 6 anni.

Hanno beneficiato della prescrizione Letterio Tirante, Salvatore Tirante, Vincenzo Serio, Santino Briguglio e Giuseppe Cambria.

Le richieste dell'accusa risalgono a ottobre del 2011, quando, quando il sostituto procuratore della Dda Fabio D'Anna, che coordinò le indagini scattate nel 2006, chiese 13 condanne e 5 assoluzioni. La più alta quella per Rosario Tamburella a carico del quale furono chiesti 15 anni di reclusione. Ieri i giudici hanno raddoppiato il carico. Le altre richieste: 10 anni per il fratello Francesco, 9 anni per Vincenzo Grazioso, 8 anni per Giuseppe Lo Presti e Salvatore Strano, 7 anni a Luciano Brigante e Alessandro Virzì, 6 a Gregorio Russo, 4 per Giovanni Fusco, 3 per Caterina Rapità, 2 per Arturo Marabello e un anno e 6 mesi per Antonino Pandolfino.

L'inchiesta "Pastura", culminata nel 2008 con l'arresto di Rosario Tamburella e dei presunti affiliati al suo sodalizio, fece luce sulle decine di estorsioni ai danni dei commercianti della zona sud di Messina. Molti dei quali furono costretti a pagare il pizzo, dopo aver trovato sotto la saracinesca del proprio negozio bigliettini in cui erano indicate le somme da versare.

Altri capitoli messi a fuoco dagli investigatori quelli dello spaccio di droga e dell'usura. In questo settore lo stesso Tamburella avrebbe fatto leva su un inospettabile pescivendolo del mercato di Ponte Zaera per pressare le sue vittime, tra cui anche due promotori finanziari. Il blitz della Polizia e del reparto operativo dell'Arma scattò all'alba del 22 febbraio 2008. Le manette furono messe ai polsi dello stesso Tamburella e di 17 presunti affiliati, raggiunti da provvedimento di custodia siglato dal gip Maria Teresa Arena. Luciano Brizzi, diciannovesimo destinatario dell'ordinanza, si costituì in Questura qualche giorno dopo. Secondo la Procura peloritana, l'associazione criminale fu allestita dopo la scarcerazione di Tamburella, peraltro ex braccio destro del capomafia del villaggio Cep Iano Ferrara, avvenuta grazie all'indulto nell'estate del 2006. L'attività di indagine ebbe

inizio dopo la denuncia presentata l'11 settembre dello stesso anno ai carabinieri dalla titolare di un esercizio commerciale di via Marco Polo, a Contesse, la quale raccontò di aver ricevuto una richiesta estorsiva di 30.000 euro, messa per iscritto su un fogliettino di carta lasciato da ignoti sotto la saracinesca. Qualora la donna si fosse rifiutata il locale sarebbe stato fatto esplodere.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS